

A Santa Sofia luogo vicino à Verona cinque miglia è la seguente fabrica del Signor Conte Marc' Antonio Sarego posta in un bellissimo sito, cioè sopra un colle di ascensa facilissima, che discopre parte della Città, & è tra due Vallette: tutti i colli intorno sono amenissimi, e copiosi di buonissime acque; onde questa fabrica è ornata di giardini, & di fontane meravigliose. Fù questo luogo per la sua amenità le delizie de i Signori dalla Scala, e per alcuni vestigij, che vi si veggono, si comprende che ancho al tempo de' Romani fu tenuto da quegli antichi in non picciola stima. La parte di questa fabrica, che serve all'uso del padrone, & della famiglia, ha un cortile: intorno al quale sono i portici; le colonne sono di ordine Ionico, fatte di pietre non polite, come pare che ricerchi la Villa, alla quale si convengono

le cose più tosto schiette, e semplici, che delicate: vanno queste colonne à tuor suso la estrema cornice, che fa gorna, ove piovono l'acque del coperto, & hanno nella parte di dietro, cioè sotto i portici alcuni pilastri, che tolgono suso il pavimento delle loggie di sopra; cioè del secondo solaro. In questo secondo solaro vi sono due sale, una rincontro all'altra: la grandezza delle quali è mostrata nel disegno della pianta con le linee, che si intersecano, e sono tirate da gli estremi muri della fabrica alle colonne. A canto questo cortile vi è quello per le cose di Villa, dall'una, e l'altra parte del quale vi sono i coperti per quelle commodità, che nelle Ville si ricercano.

Andrea Palladio, «I Quattro Libri dell'Architettura», Libro Secondo, pag. 66.

La cronologia della villa per quanto si riferisce al segmento costruito non è stata messa a fuoco da alcun documento.

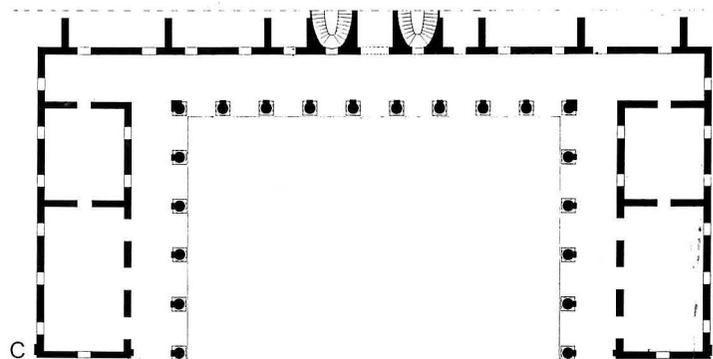
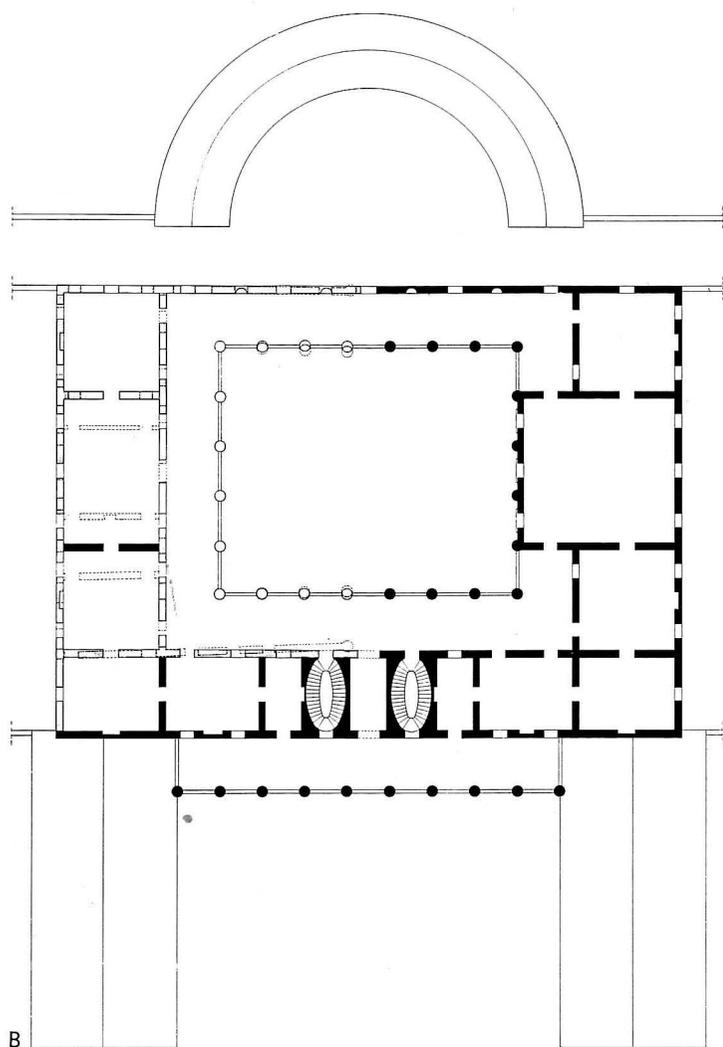
Dimostrati (Puppi, 1973) non pertinenti i dati forniti dal Biadego (1886), e ripresi dal Gazzola (1960) e dallo stesso Puppi (1966), poi dall'Ackerman (1967), relativi a pagamenti effettuati al Palladio dai Sarego nel 1564 e nel 1570 – dati assunti come comprovanti l'attività del Palladio a S. Sofia – il problema della datazione rimane aperto a qualsiasi ipotesi per una collocazione cronologica antecedente il '70, dato che la villa è inserita appunto nel Trattato, – uscito, com'è noto – in codesto anno.

Il Pane (1961) la considera del 1561, del '64 il Dalla Pozza (1964-65); agli

anni 1568-69 la posticipa l'Ackerman (1966; 1967; 1972), mentre lo Zorzi (1968) la ritiene ideata nel 1551 e realizzata nel 1555. È stata proposta (Cevese, 1973) – sulla base di varie considerazioni cui si rinvia il lettore – una datazione molto acerba circa la singolarissima invenzione di questa villa, dalla tipologia eccezionale nella panoramica palladiana: invenzione che potrebbe essere sbocciata nella fantasia del Palladio tra il 1541 e il 1547, in anni cioè contemporanei all'invenzione per palazzo Thiene e in un momento immediatamente successivo ai suoi primi viaggi romani. Il settimo decennio del secolo sembra viceversa al Puppi (1973) il periodo più probabile, al quale far risalire la stesura del progetto.

48 B | Pianta del piano nobile. La parte chiara indica il settore esistente. La parte scura indica ciò che non è stato costruito e suggerisce la dimensione della sala cui accenna il Palladio.

48 C | Proposta per il cortile d'ingresso con l'estensione delle colonne di modulo gigante anche in corrispondenza delle due scuderie, nelle quali non sono segnate le poste per i cavalli.



#### La tavola del Trattato

Il disegno dei «Quattro Libri» (fig. 47) – in apparenza chiaro e definito – si dimostra, ad un esame analitico, scorretto e incongruente, oscuro in molti punti, o talmente vago da permettere ipotesi varie, quando non contrastanti (figg. 52-53-54-55). Innanzitutto vanno sottolineate di questa villa la eccezionalità della tipologia e la equivoca natura delle due adiacenze, protese nel cortile d'ingresso: da considerare scuderie (1) piuttosto che barchesse.

La pianta. Come si vede dalla pianta, l'edificio assume un grandioso sviluppo articolandosi attorno a tre cortili: aperto il primo, quello d'ingresso; chiuso il secondo, quello interno;

il terzo cinto dall'esedra porticata. In fondo al cortile dieci colonne di modulo gigante, con pilastri parastatici sostenenti la loggia del primo piano, costituiscono il lato solenne del corpo padronale, affiancato dai due portici delle scuderie di 15 stalli ciascuna. I cinque pilastri a sezione rettangolare di codesti portici – succedentisi a ritmo più lento di quello delle colonne giganti – si piegano a libro sulla fronte, e fanno supporre che su di essi Palladio intendesse far insistere archi e non strutture trabeate (vedi più sotto l'esame delle varie ipotesi). Di là dagli ambienti delle scuderie son due stanze, donde si accede ad un vano, che è il prolungamento del portico padronale. Ai lati dell'andito che collega il cor-

tile d'ingresso al cortile interno, son due scale ovate (che la xilografia, non esente da banali errori, indica accessibili dai due portici) destinate forse a tener disobbligati gli ingressi ai due appartamenti superiori, i quali risultano separati, per giunta, dal portico, e dalla loggia soprastante, del lato orientale. Pure separati son gli appartamenti a pianterreno; le loro finestre lungo i muri perimetrali si sarebbero aperte su due giardini recintati, provvisti di due aiuole di dimensione diversa. Interrotti dall'andito che avrebbe collegato il cortile interno con i giardini, codesti appartamenti sarebbero stati in comunicazione diretta anche con le due strade, chiuse tra muri di recinzione, che dall'esedra avrebbero condotto

alla campagna. Gli ambienti del pianterreno presentano dimensioni diverse, il che avrebbe comportato fatalmente forme diverse di soffitti. Al piano nobile le due linee che s'incrociano nei lati nord e sud starebbero ad indicare le due grandi sale estese anche alle logge.

Il cortile interno, a sviluppo rettangolare, ha il perimetro definito da un peristilio perpetuo di colonne di modulo gigante con pilastro parastatico – insistenti su di uno zoccolo alto e continuo – uguali a quelle del lato rivolto al cortile d'ingresso, il quale è di due intercolumni più ampio di quello interno, che registra otto colonne nei lati maggiori, sei in quelli minori. I lati del corpo padronale presentano profondità diversa:

49 A | Ipotesi per il cortile d'ingresso, con le due torri alle estremità del corpo padronale.

49 B | Sezione longitudinale del complesso. Da destra, il portico delle scuderie a strutture trabeate; la torre all'estremità del lato occidentale; il lato meridionale

quello d'ingresso (ovest), con i portici nei due versanti, profondità tripla in rapporto a quella del lato opposto (est) e di poco superiore alla profondità degli altri due (nord e sud). Per questo il complesso della villa ha un solo asse di simmetria: est-ovest.

L'esedra svolge la sua ampia curva semicircolare per 11 intercolumni, grazie a 12 colonne prive di pilastro parastatico in quanto non impegnate a reggere la loggia, giustificata invece dal secondo piano del corpo abitato. Lungo il muro perimetrale dell'esedra, la xilografia non indica alcuna finestra; la sola apertura è la porta, al centro della curva, dalla quale, per due scalette divergenti, si sarebbe raggiunto il piano campagna. Proprio nell'asse longitudinale della villa e quindi al centro del cortile interno, Palladio indica una fontana circolare; una seconda, pure circolare, colloca nel cortile dell'esedra non al centro di esso, ma spostata in modo da essere attraversata dal diametro dell'esedra e quindi per metà visibile da coloro che all'esedra si fossero avviati percorrendo le due strade tra la recinzione dei giardini e della campagna.

Palladio doveva aver ben calcolato l'effetto scenografico che le due fontane avrebbero prodotto, inquadrate dagli archi dei due successivi anditi: dal cortile d'ingresso, al cortile interno, da questo a quello dell'esedra.

*L'alzato.* I « Quattro Libri » mostrano l'alzato nella sezione nord-sud del cortile interno e quindi il suo lato ovest. Pertanto pianta e alzato nella tavola del 1570 non concordano nell'orientamento. La xilografia mostra lo spaccato dei lati nord e sud in corrispondenza della stanza di 24 piedi e per questo non dà la sezione delle due grandi sale di cui il Palladio parla nella descrizione. A destra e a sinistra dei lati settentrionale e meridionale, notiamo il tetto inclinato delle scuderie, sporgenti dal perimetro del corpo padronale, il che trova preciso riscontro nella pianta. Dalla sommità del corpo accennato, vediamo emergere due torri. L'assenza dalla pianta di un vano corrispondente ci rende incerti circa il punto preciso nel quale codeste torri sarebbero dovute sorgere.

#### MODELLO

*Ipotesi per il cortile d'ingresso*

La tavola palladiana precisa una netta distinzione tra le strutture portanti del lato maggiore (colonne di modulo gigante con pilastro parastatico, identiche a quelle del cortile interno)

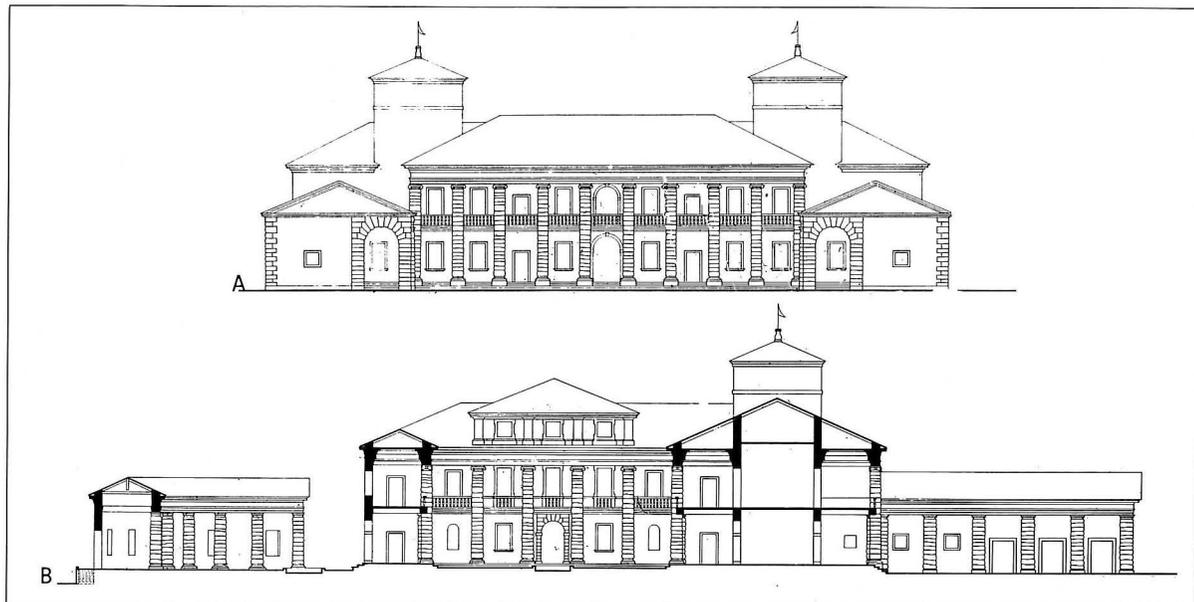
del cortile con un attico per proporzionare le dimensioni della sala cui accenna Palladio; l'esedra.

50 A | Ipotesi per le torri colombarie all'inizio delle scuderie.

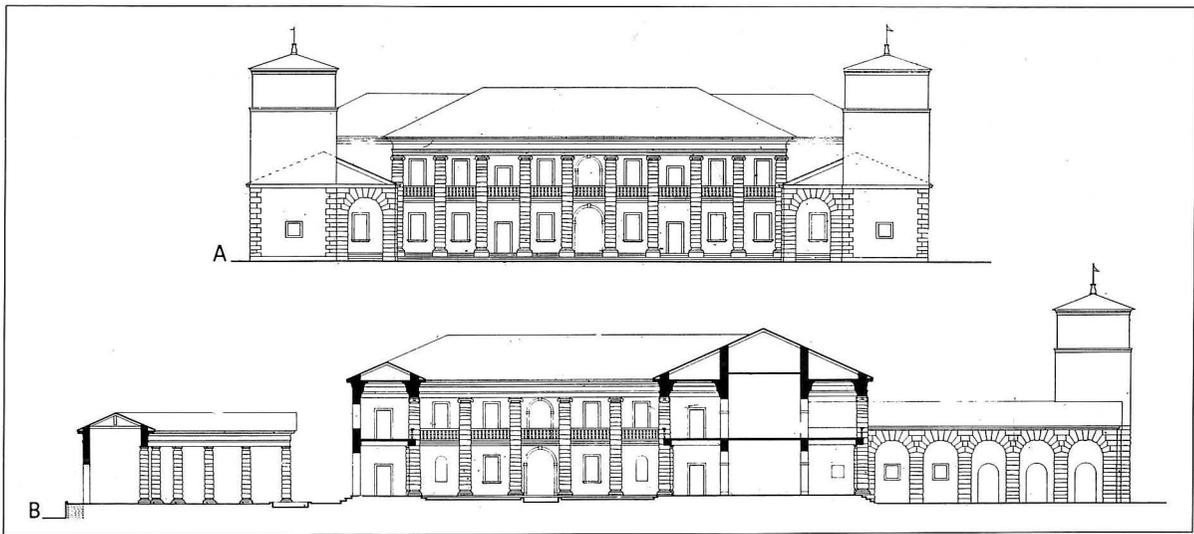
50 B | Sezione longitudinale del complesso. In alternativa con l'ipotesi 49B, la torre colombara all'inizio delle scuderie; il portico ad archi; il cortile interno senza l'attico; l'esedra.

51 A | Ipotesi per i corpi delle scuderie alti quanto quello padronale.

51 B | Sezione longitudinale del complesso, con l'ipotesi per le scuderie e l'esedra alte quanto il corpo padronale.



49



50



51

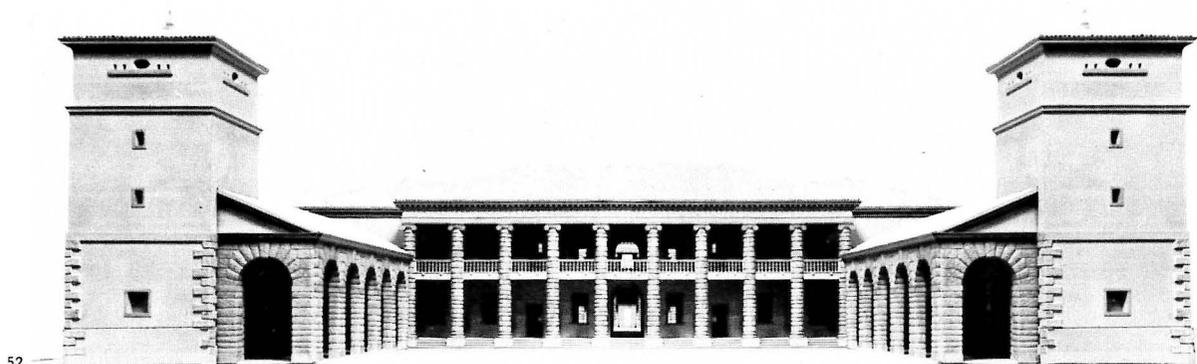
52 | Cortile d'ingresso con i portici delle scuderie a strutture curvilinee. Osserva le colombarie attestate ai corpi delle scuderie (modello).

53 | Cortile d'ingresso con i portici delle scuderie a strutture trabeate. Osserva le colombarie ai corpi delle scuderie (modello).

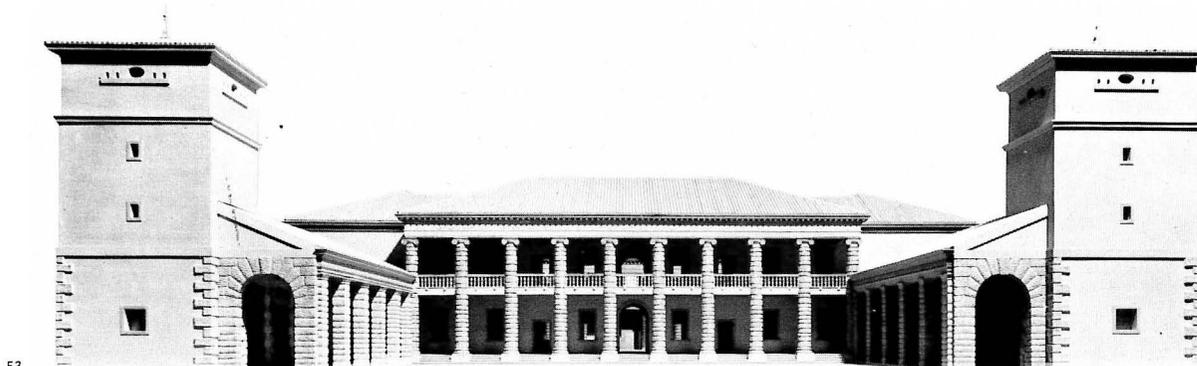
54 | Cortile d'ingresso con i portici delle scuderie a strutture trabeate. Osserva le torri alle estremità del corpo padronale (modello).

55 | Cortile d'ingresso. I corpi delle scuderie sono stati innalzati a livello del corpo padronale e sono state estese ad essi

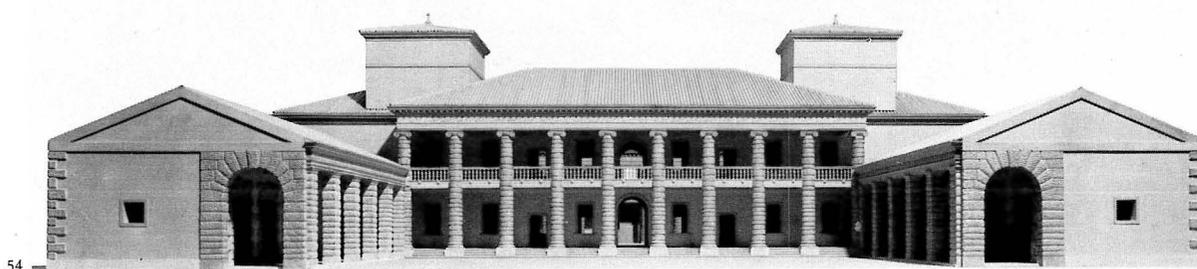
le colonne di modulo gigante. Osserva le torri alle estremità del corpo padronale (modello).



52



53



54



55

e le strutture dei portici delle scuderie (pilastri a sezione rettangolare). Palladio, in tutta la sua produzione, si serve del pilastro per reggere l'arco e non la trabeazione: alla luce di tale certezza, pareva non sussistesse dubbio alcuno circa l'adozione della struttura curvilinea. Vi si opponeva, nel caso di villa Sarego, l'impossibilità di sfruttare il pilastro parastatico delle colonne angolari della fronte padronale come spalla di appoggio all'arco.

Il ricorso, nell'ipotesi sostitutiva, alla trabeazione, se contraddiceva alla pratica del Palladio, era, però, suggerito dalla necessità di mantenere coerenza formale in ogni parte della villa, nella quale il Palladio aveva adottato strutture trabeate (8). Il modello offre in alternativa due soluzioni - la trabeata (2) (disegno 49 B; figg. 53-54) e la curvilinea (disegno 50 B; fig. 52) - ma sia per l'una, sia per l'altra si ritenne tuttavia necessario eseguire, a fianco della colonna angolare, un pilastro allineato (disegno 48 A) a quelli dei due portici minori, non previsto dalla tavola del Trattato. Tale pilastro, nel caso della prima soluzione, avrebbe evitato il brusco contatto delle modanature della trabeazione con il fusto a roccchi rustici della colonna di modulo gigante.

Soltanto abbassando (disegno 48 A; 49 B; 50 B) sensibilmente il piano del cortile in rapporto al livello del portico padronale, si potevano conferire proporzioni accettabili ai portici minori, specie se costituiti da pilastri bugnati a sezione rettangolare.

La congettura formulata dal Bertotti (3) per i portici delle scuderie, per i quali propone archi alti quanto la fronte padronale, e quella avanzata nei disegni 48 C-51 A-51 B (fig. 55) è disancorata dal Trattato, anche se può apparire vantaggiosa sul piano estetico. Infatti la modesta altezza delle scuderie è ricavabile dalla tavola dei « Quattro Libri » ed essa va ricondotta al principio, dal Palladio sempre seguito (4), di esaltare la parte padronale sulle ali più basse.

Ultimo problema relativo al cortile è quello delle torri, sulla cui natura è lecito tuttavia il dubbio se debbano considerarsi colombarie, o torri vere e proprie. La tavola dei « Quattro Libri » parrebbe suggerire la loro collocazione alle estremità del lato padronale prospiciente il cortile; ma la prassi seguita dall'architetto le vorrebbe - se colombarie - attestate alle scuderie, ben lontane quindi dal corpo abitato (5).

Esaminiamo ora i vari disegni relativi al cortile del quale si è parlato fino a questo punto.

56 | Il cortile interno visto attraverso la porta curvilinea che lo mette in comunicazione con il cortile dell'«esdra» (modello).

57 | Visione del cortile interno integrato nei suoi quattro lati (modello).



56



57

Disegni 49 A-49 B; fig. 54.

In questi disegni, il lato rivolto al cortile assume l'importanza e la solennità di una facciata grandiosa, assai emergente sulle ali protese a perimetro del largo spazio. Le due torri (6), poste alle estremità, concorrono ad esaltarne l'aspetto monumentale.

La breve fronte delle scuderie – aperta in un arco d'accesso al portico (7) – è conclusa da frontone triangolare conseguente alla doppia falda del tetto. La cornice bugnata dell'arco, inserita in un paramento del pari bugnato, ha suggerito di rinforzare, con conci rustici a pettine, l'angolo opposto. Al centro della parete, è indicata una finestrella, adatta, per livello e misura, alla funzione di scuderie.

Il portico del lato padronale è sopraelevato di quattro gradini sul livello del cortile, per consentire adeguato sviluppo verticale ai pilastri dei portici minori.

Disegno 50 A; figg. 52-53.

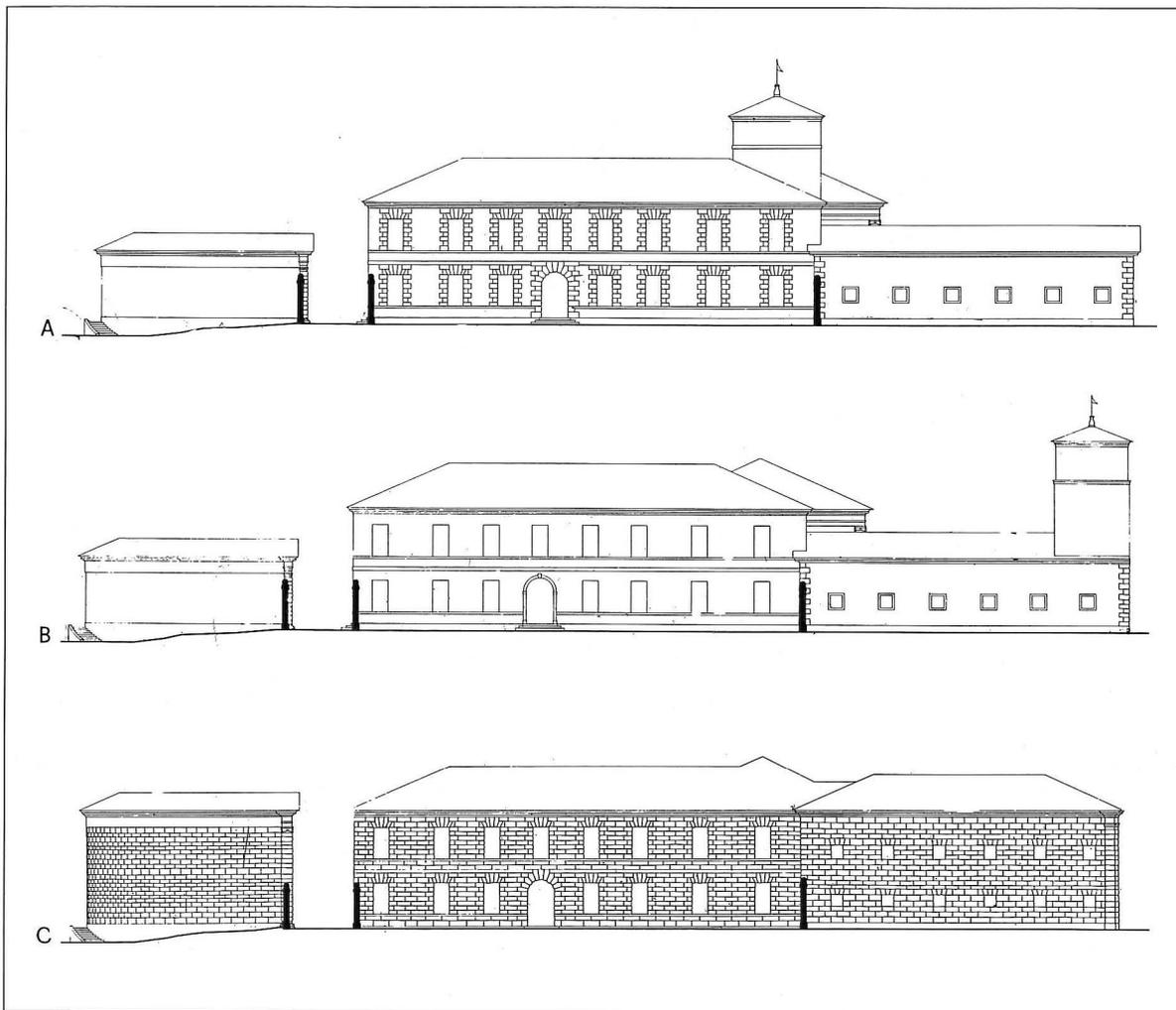
Il disegno e le figure indicano le due torri, con evidente funzione di colombarie, spostate sulla fronte delle scuderie. Gli angoli di esse sono irrobustiti nella parte inferiore da bugne a pettine, al fine di ottenere continuità di soluzione formale con il paramento bugnato dell'arco d'ingresso al portico. Al centro della parete del settore basamentale, è indicata una finestra pari a quella del disegno precedente. Il livello del portico padronale è più alto di quattro gradini in rapporto al cortile (vedi disegno precedente).

Disegni 48 C-51 A-51 B; fig. 55.

In questi disegni le scuderie risultano di altezza equivalente a quella del corpo padronale e ne ripetono esattamente la struttura, con colonne di modulo gigante fornite di pilastro parastatico e quindi con loggia continua al primo piano. Si noti come il porticato ad U sia a pari livello del cortile. Il paramento esterno delle scuderie è a bugnato rustico. Adottando la soluzione delle scuderie alte quanto il corpo padronale, si dovrebbero porre le torri alle estremità della fronte prospiciente il cortile. I disegni – difforni per pianta e alzato dalla tavola dei « Quattro Libri » – ripetono la soluzione del cortile interno, sol variando le dimensioni di esso per l'aggiunta di due intercolumni.

*Ipotesi per il portico delle scuderie, per il cortile interno e per l'«esdra».*

Disegno 49 B. Esso presenta:



58 A | Proposta per le cornici con bugne a pettine delle finestre del corpo padronale. Vedi la torre all'estremità del lato occidentale del corpo padronale e quindi nell'angolo nord-ovest.

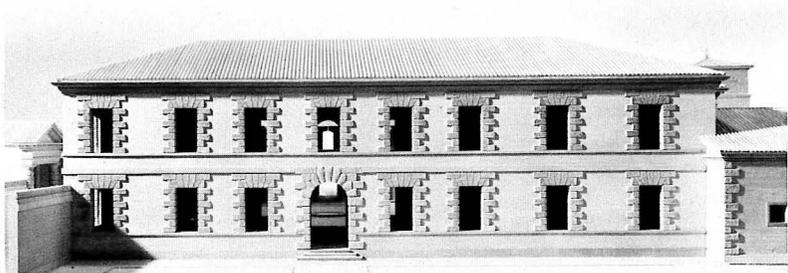
58 B | Proposta di eliminare ogni cornice nelle finestre del corpo padronale. Vedi la torre colombara all'inizio delle scuderie.

58 C | Proposta di rivestire di bugnato rustico tutte le pareti del complesso che mostra scuderie ed esedra della medesima altezza del corpo padronale.

59 A, B | Ipotesi per la facciata prospiciente l'esedra. Vedi la varia dimensione delle aperture e la varia forma delle loro cornici. Nel settore destro del 59A, tutte le cornici sono state eliminate.

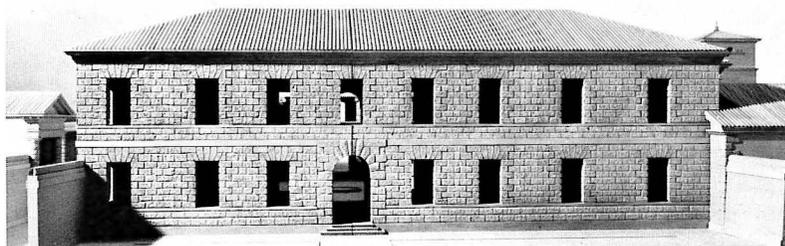


60 | Il lato meridionale del corpo padronale con le finestre e la porta d'ingresso, provviste di cornici a bugne rustiche.



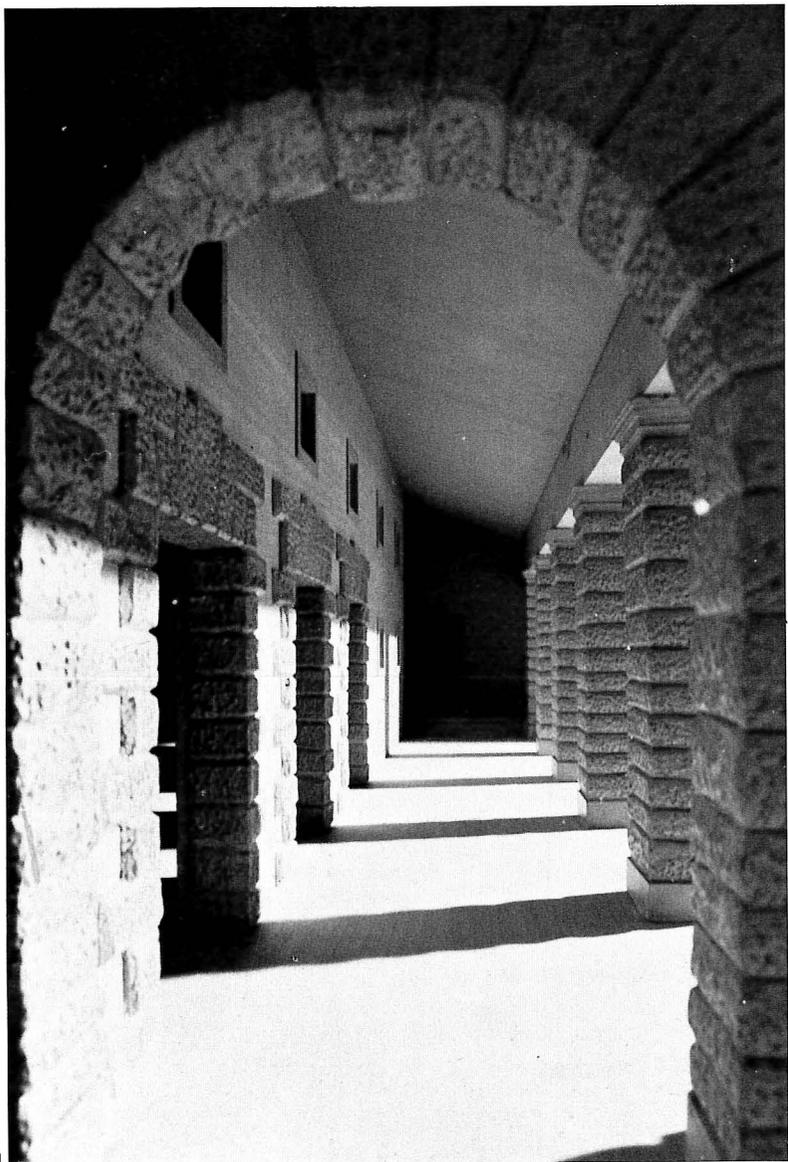
60

62 | Il lato settentrionale del corpo padronale, tutto ricoperto di bugnato rustico (modello).



62

61 | Scorcio del portico delle scuderie a strutture trabeate (modello).



61

63 | Fronte settentrionale dell'edera (modello).



63

a) il portico delle scuderie con pilastri bugnati reggenti una *trabeazione* (figg. 53-54) con fregio rustico (28); b) la sezione del lato ovest del corpo padronale, più alto di quattro gradini in rapporto al livello del cortile d'ingresso;

c) la torre all'estremità del lato ovest del corpo padronale;

d) la sezione del cortile interno, con il lato meridionale sopraelevato dell'attico e chiuso in corrispondenza dei tre intercolumni centrali della loggia, in relazione alla presunta esistenza della grande sala al primo piano indicata nella tavola e nella didascalia del Trattato (9), nonché la sezione del lato orientale del corpo padronale;

e) quattro intercolumni e la sezione dell'edera, più bassa (disegno 48 A) di tre gradini in confronto con il portico del cortile interno.

L'edera risulta costituita da pilastri rustici a sezione rettangolare, uguali a quelli delle scuderie. Le due fronti dell'edera sono concluse da frontone triangolare (fig. 63). Il soffitto del suo portico è a pari livello di quello del portico del cortile interno, anche se il livello del cortile dell'edera è più basso di tre gradini.

Disegno 50 B; fig. 52. Esso presenta:

a) la colombara attestata all'inizio delle scuderie;

b) il portico ad *archi* bugnati (per conferire ad essi un'altezza proporzionata, si è tenuto il livello del cortile più basso di quattro gradini in confronto con il portico del corpo padronale);

c) la sezione del lato ovest del corpo padronale;

d) il lato del cortile interno privo dell'attico e quindi con la loggia tutta aperta, cioè a svolgimento continuo, nonché la sezione del lato orientale del cortile;

e) quattro intercolumni e la sezione dell'edera con colonne bugnate, anziché con pilastri, e la *trabeazione* dal fregio baulato rustico (10).

Disegni 51 A 51 B; fig. 55.

Tali disegni presentano:

a) le scuderie scandite da colonne rustiche di modulo gigante, uguali a quelle del corpo padronale, con gli intercolumni tagliati dalla loggia del primo piano, retta dai pilastri parastatici;

b) il livello del lato occidentale del corpo padronale di un gradino più alto del cortile d'ingresso, di due gradini più alto del cortile interno, di uno in rapporto al livello dell'edera;

c) la sezione del lato occidentale del corpo padronale senza colombara;

d) il lato meridionale del cortile interno e la sezione del lato orientale; e) l'edera con colonne di altezza pari a quella delle colonne dei cortili che la precedono (11).

*Ipotesi per il paramento esterno della villa e per le cornici delle aperture*  
Disegno 58 A; fig. 60.

Esso presenta: a) nelle scuderie, le finestrelle dotate di cornice a fascia semplificata e gli spigoli rinforzati da bugne a pettine; b) nel corpo padronale, finestre con cornice a bugne di alterna lunghezza (12); c) edera a superficie liscia.

Disegno 58 B.

Esso presenta:

a) la scuderia a parete liscia, rinforzata da bugne a pettine nello spigolo destro - che coincide con quello della parete inferiore della colombara - e nello spigolo sinistro, nel quale s'innesta il muretto di recinzione; inoltre le finestrelle dotate di cornice semplificata;

b) il corpo padronale con finestre prive di cornice e con un'alta fascia basamentale, cui corrispondono il marcapiano superiore, nonché la fascia di appoggio delle finestre del primo piano;

c) l'edera semicircolare a parete liscia, con evidente la colonna d'angolo della sua fronte.

Disegno 58 C; fig. 62.

Esso presenta il paramento bugnato (13) nelle pareti esterne di scuderie, corpo padronale ed edera.

Disegno 59 A.

Esso presenta il lato del corpo padronale prospiciente l'edera, diviso in due metà: a sinistra, con le finestre dalle cornici bugnate simili a quelle del disegno 58 A; a destra, con le finestre aperte a labbro vivo, come nel disegno 58 B (è evidente che le cornici bugnate a pettine riescono accettabili laddove lento sia il ritmo delle finestre; l'assenza delle cornici fa assumere all'edificio un aspetto neoclassico).

Disegno 59 B.

Esso presenta il medesimo lato del corpo padronale, di cui al disegno precedente, con la variante, nella metà sinistra, delle cornici delle finestre e dello zoccolo, che appaiono ridotti di dimensione (la diminuita luce delle aperture e la riduzione delle loro cornici rendono povero il prospetto, che risulta anche meno « costruito » per la presenza di una sola fascia di appoggio delle finestre del primo piano).

Nella parete destra del disegno, le cornici semplificate delle finestre e la soppressione delle fasce orizzontali fanno apparire l'architettura dimessa, priva di qualsiasi vibrazione (la totale eliminazione degli appoggi rende le finestre come tra loro svincolate e quasi erranti nella parete).

#### NOTE

1. La pianta, infatti, mostra la superficie di queste adiacenze occupate per oltre la metà da 15 stalli per la nutrita scuderia dei padroni di casa e per i cavalli degli eventuali ospiti. Il lungo vano rettangolare, che collega le scuderie al portico padronale, doveva essere stato pensato dal Palladio con destinazione a deposito di attrezzi, o come fienile.

È evidente dunque che tali adiacenze della villa non possono essere considerate « barchesse » nel senso comune del termine, vale a dire come magazzini dei prodotti della tenuta agricola, come stalle e abitazioni dei contadini.

2. Nella soluzione trabeata si adottò il fregio baulato rustico, riprodotto dal Palladio a p. 21 del Libro Primo del Trattato.

3. O. Bertotti Scamozzi, *Le fabbriche e i disegni di A. Palladio*, To. III, pp. 41-42, tav. 38-39, 1781.

Vedi R. Cevese, in *Palladio. Catalogo della Mostra*, p. 59 e nota 23.

4. La conferma di quanto qui asserito è offerta dalle fabbriche eseguite e da quelle soltanto progettate. Vedi, ad esempio tra le prime, le ville Badoer a Fratta Polesine, Emo Capodilista a Fanzolo; tra le seconde, la villa Ragona per le Ghizzole, la villa Thiene per Cicogna, la villa Angaran per Angarano. Qui non si cita la villa Trissino per Meledo appartenendo essa ad una tipologia completamente diversa.

La concezione di Meledo fu stimolata dalla situazione ambientale, che imponeva l'ascendere delle parti verso il corpo padronale, vertice dell'articolato complesso acropolico.

Maser costituisce un'eccezione. Palladio annetteva fondamentale importanza al perentorio avanzare del corpo padronale dalle lunghe ali arretrate.

5. Vedi: R. Cevese, in *Palladio. Catalogo della Mostra*, p. 60.

6. Potrebbero assumere il valore emblematico di torri - e quindi prive della funzione pratica di colombare - se poste alle estremità del lato pa-

dronale prospiciente il cortile d'ingresso; risponderebbero viceversa alle esigenze dell'allevamento dei colombi se poste all'inizio delle scuderie. Ciò non le priverebbe anche del simbolico valore di torri, provvede ammonitrici dell'antica nobiltà feudale del grande casato dei Sarego: erette in posizione enfatica, quasi di sentinelle avanzate, utili ad inquadrare prospetticamente il corpo padronale, utili soprattutto ad innalzare le due ali delle scuderie apportando equilibrio di volumi nella complessa articolazione del cortile.

7. Si è creduto di ricorrere ad un arco in analogia con quanto Palladio fece nelle barchesse di villa Badoer a Fratta Polesine.

8. Tale soluzione adottata nei portici delle scuderie potrebbe meglio rispondere allo spirito architettonico della villa, interamente impostata su strutture trabeate.

9. Già il Bertotti Scamozzi credeva di interpretare rettamente il pensiero del Palladio proponendo la sopraelevazione di un alto attico al fine di consentire alla grande sala del primo piano un'altezza adeguata. Nel segmento del cortile interno esistente, la sala non ebbe esecuzione. Decio Gioseffì ritiene che la sala di cui parla Palladio altro non fosse, nell'intenzione dell'artista, se non un ampio vano in diretta comunicazione con lo spazio della loggia, simile dunque ad un largo « portego », alto quanto la loggia e le stanze adiacenti (cfr. D. Gioseffì, in *Boll. C. I., S.A., XVI*, pp. 59-60).

10. Per l'altezza del soffitto va ripetuto quanto detto sopra a proposito del disegno 49 B.

11. Colonne tanto alte risultano sproporzionate per la mancanza della loggia, la quale - richiesta da ragioni pratiche nel cortile interno ed, eventualmente, anche in quello d'ingresso - giova a temperare il verticalismo dei loro fusti.

12. Cornice ricavabile dal paramento bugnato generale, una volta ch'esso sia soppresso negli intervalli tra le aperture stesse, l'aritmia delle quali risulta poco gradevole allo spettatore, il quale la nota assai meno nel disegno 58 C (fig. 62) inserendosi ciascuna finestra nella tessitura bugnata generale.

13. Paramento giustificato dallo spirito rustico di questa villa, la quale trova il suo aspetto caratterizzante proprio nell'asprezza delle rozze bugne di cui si nutrono i fusti giganteschi del cortile.